

L'UOMO E I LIMITI DELLA SCIENZA



Caro Augias, ho letto con interesse gli interventi di Veronesi e di Mancuso sul dibattito scienza-religione. Ho trovato però che siano stati mescolati temi importanti con altri non dello stesso livello. Importante dire che il sacro non è possibile rimuoverlo poiché non si vive di sola scienza. Non di uguale livello sostenere, come lei ha fatto, che il metodo della razionalità sia negato alla teologia, o che gli dèi siano stati inventati per incutere timore, e che la religione sia superstizione. Se si accetta la scienza con tutti i suoi limiti ed errori, perché non accettare anche le contraddizioni della religione? La teoria comtiana che prefigura un arretramento della religione a seguito dell'avanzare della scienza, suggestiona ancora molti, ma l'intellettuale serio e onesto sa che non è vera. Io credo che più cresce la scienza, più la religione cresce. Allo stesso modo quando la religione resta se stessa, anche la scienza ne beneficia. Bisogna evitare le due certezze dove tutto è bianco o nero.

Sergio Benetti docente di religione Dueville (VI) - sergio.benetti@istruzione.it

La discussione si è sviluppata con numerose lettere di opinioni anche molto diverse. Il signor Augusto Rebaldi ritiene per esempio che la fiducia di Veronesi nella scienza e nella tecnologia sia pienamente giustificata dai risultati. Basta pensare, precisa: «All'aumento della durata nella vita media, alle vittorie contro molte malattie, ai record conseguiti negli sport, impensabili fino a pochi anni addietro». Secondo il signor Giorgio Castriota ai due termini scienza e religione si dovrebbe aggiungere un terzo: la 'visione antropologica': «In mezzo ai due poli "ottimistici" sia pure molto diversi di Veronesi e Mancuso, forse converrebbe ragionare un pochino anche sui meccanismi intrinseci alla nostra antropologia ed evoluzione, poco considerati nei dibattiti ufficiali». Molti ritengono (compreso chi scrive) che tra scienza e religione siano nu-

merosi i punti di attrito a partire dal connotato di fondo che già nel II secolo l'apologeta Tertulliano riassumeva nello slogan "Credo quia absurdum". Credo proprio perché questo o quell'aspetto della fede risultano incomprensibili secondo logica. In questo aspetto così affascinante della fede sta anche la sua inconciliabilità con la scienza. La scienza può essere 'falsificata' cioè dimostrata erronea perché si fonda su elementi precisi e verificati, cioè dimostrabili. Nessuno potrà mai dimostrare che i dogmi delle religioni sono inverosimili perché è proprio l'inverosimiglianza il loro connotato essenziale e lì risiede la loro attrattiva, per chi ne sente il bisogno. Voltaire pensava che: «Al termine di quasi tutti i capitoli che trattano di metafisica dovremmo porre le lettere 'N.' e 'L.': *non liquet*, non è chiaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

